

Cattolici Usa infuriati per l'asse Papa-Biden

Il presidente stamattina assisterà alla messa a San Pietro, ma ieri ha già ricevuto la comunione nella chiesa di San Patrizio. La Santa Sede non ha confermato né smentito l'appoggio di Bergoglio al politico che in patria ha assunto la linea pro aborto

di **GIULIANO GUZZO**

■ Il colloquio tra papa Francesco e il presidente Usa Joe Biden, un faccia a faccia di 75 minuti avvenuto in Vaticano venerdì, sta suscitando polemiche nel mondo cattolico. In particolare, a destare scandalo è quanto affermato dall'inquilino della Casa Bianca, secondo cui nell'incontro il pontefice gli avrebbe detto che lo ritiene «un buon cattolico», dandogli il placet per continuare a fare la comunione.

Biden ha pure detto ai giornalisti che nel colloquio non è stata toccata la questione dell'aborto, tema di forte conflitto tra le posizioni di Washington e quelle dei vescovi americani, che sono rimasti sbigottiti da quanto accaduto. Anche perché la Santa Sede e

media durante la *photo opportunity* in occasione dell'incontro con il premier Mario Draghi a Palazzo Chigi, abbia mentito; perché se il Papa avesse davvero definito «un buon cattolico» il presidente Usa sarebbe di una gravità inaudita. Giova a tal proposito ricordare che l'ex vice di Obama è stato eletto col generoso sostegno finanziario di Planned Parenthood, la più micidiale e spregiudicata fabbrica di aborti del mondo. Non solo.

Le stesse posizioni assunte da Biden una volta insediato alla Casa Bianca sono finora risultate lontanissime dagli insegnamenti della Chiesa. Ancora a giugno la Catholic League for Religious and Civil Rights, un'organizzazione cattolica americana attiva dal

1973 in difesa del diritto dei cattolici di partecipare alla vita pubblica senza discriminazioni, aveva pubblicato *Presidential Biden's Policies: Departures from Catholic Teachings*, otto dense pagine in cui erano raccolte le «deviazioni» dalla dottrina cattolica del presidente che pure, formalmente, cattolico dovrebbe essere.

Morale, solo nei mesi di presidenza, come confermato da Bill Donohue, che della Catholic League è la guida, Biden e la sua amministrazione hanno calpestato gli insegnamenti della Chiesa ben 30 volte; e questo non solo con riferimento all'aborto, ma anche ad altri versanti, come quello del transgenderismo.

Basti ricordare che, col decreto firmato dal democratico il giorno della sua entrata in

carica, si è data una nuova interpretazione della sezione 1557 del Patient protection and affordable care act per includere nel divieto di discriminazione sulla base del sesso quella «sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere», cosa che obbliga i medici ad avviare al «cambio di sesso» i minori affetti da disforia di genere, pena l'accusa di discriminazione. Per questo, lo scorso agosto l'American college of pediatricians e la Catholic medical association - rappresentative di 3.000 medici - hanno incaricato gli avvocati dell'Alliance defending freedom, un'organizzazione legale nonprofit, per fare causa all'amministrazione Biden.

Appare dunque comprensibile che lo scenario che il Pa-

pa consideri il presidente Usa «un buon cattolico» generi incredulità e sconcerto. E poi c'è il tema della comunione. Questa mattina alle 9, secondo quanto riferiscono i bene informati, il presidente Usa andrà a messa nella basilica di San Pietro, che sarà celebrata in forma privata ma non da papa Francesco. Già questo è un fatto inedito - non era mai successo che un presidente, seppur come privato cittadino, fosse presente ad una celebrazione eucaristica in Vaticano -, ma se Biden, secondo quanto da lui riferito dopo l'incontro con papa Francesco, dovesse fare la comunione, sarebbe difficile contenere l'indignazione dei vescovi e dei cattolici Usa. Già vari sacerdoti statunitensi, proprio per le sue inaccettabili posi-

zioni sull'aborto, hanno infatti negato al politico democratico la comunione; e questo già quando Biden ancora non sedeva alla Casa Bianca. Resta abbastanza celebre, in proposito, quanto accaduto nell'ottobre 2019 quando il futuro presidente, fermatosi nella chiesa di Sant'Antonio a Florence, si vide negare appunto la comunione dal reverendo Robert E. Morey. Un diniego, in quel caso, motivato dall'abortismo risaputo e mai rinnegato da parte di Biden.

Il fatto è che è da allora ad oggi, come provano il report della Catholic League e quanto ricordato, gli atti e i provvedimenti di Washington contrari agli insegnamenti della Chiesa si sono moltiplicati. Ne consegue come, se stamane davvero Biden prendesse l'eu-

Secondo uno studio di un'associazione conservatrice, le leggi promosse dalla Casa Bianca avrebbero violato gli insegnamenti della Chiesa

Matteo Bruni, il direttore della Sala Stampa, non hanno né confermato né smentito le parole del presidente.

Tutto ciò, secondo quanto sottolineato dal *National Catholic Reporter*, ha generato sconcerto tra i prelati americani più conservatori che, dall'incontro tra il Papa e Biden, si aspettavano ben altro. Appena tre giorni fa, su Twitter, il vescovo di Providence, Thomas Tobin aveva affermato che «il persistente sostegno di Biden per l'aborto è un imbarazzo per la Chiesa e uno scandalo per il mondo», augurandosi che tale «questione cruciale» emergesse nell'udienza col Santo Padre.

L'ultima speranza cui tanti cattolici, americani e non solo, ora si aggrappano è che Biden, nelle sue rivelazioni ai



BENEDIZIONE Il presidente Usa, Joe Biden, è stato ricevuto da papa Bergoglio in Vaticano in occasione del G20 di Roma

[Ansa]

Il leader americano si è affrettato a chiarire che nel colloquio con Francesco non si è discusso delle interruzioni di gravidanza

caristia le conseguenze sarebbero esplosive. Anche perché nel frattempo l'ha già presa: è accaduto ieri nella chiesa di San Patrizio a Villa Ludovisi, riferimento della comunità americana, dove il presidente si è fermato per la messa della vigilia. Erano presenti circa 30 persone e le guardie di sicurezza, coi coniugi Biden in ultima fila, delimitata come «riservata».

Non resta dunque, ora, che vedere se questo fatto - già grave, dato che è in conflitto col Codice di diritto canonico - si ripeterà oggi in Vaticano. Sarebbe una clamorosa sconfessione di quei vescovi e sacerdoti Usa che, come padre Morey, coraggiosamente hanno richiamato Biden alle sue responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **ALESSANDRO RICO**

■ Che la Chiesa non fosse una democrazia, lo sapevano tutti. Che facesse finta di esserlo diventata, per poi inasprire il controllo centralizzato sui dossier cruciali, è una novità del Papato di Francesco. Dei pericoli «totalitari» del metodo sinodale, sulla *Verità*, ha già parlato con competenza il teologo Nicola Bux. Ora, da un'inchiesta di Diane Montagna, pubblicata sulla testata cattolico Usa *The Remnant*, arriva un'ulteriore conferma.

La controversia riguarda la messa in latino, falcidiata dal moto proprio *Traditionis custodes*, con cui, a luglio, il Papa ha fortemente limitato le possibilità di celebrare la messa con il rito tradizionale. Revocando, così, le aperture del *Summorum Pontificum* di Benedetto XVI. Anche in questa circostanza, il pretesto era stato un questionario inviato al-

Il Vaticano ha truccato le carte per abolire la messa in latino?

L'inchiesta di un sito tradizionalista smentirebbe i risultati del sondaggio tra i vescovi

l'episcopato cattolico, per sondare l'opinione dei vescovi sull'applicazione del moto proprio di Joseph Ratzinger. Ebbene, *The Remnant*, spulciando i pareri dei prelati, ha scoperto che «le premesse e le conclusioni di *Traditionis custodes* non sono le stesse di quelle presentate nel dettagliato rapporto principale, prodotto dalla Congregazione per la Dottrina della fede», in teoria sulla base di quel sondaggio. Settimane fa, il quindicinale aveva alluso all'esistenza di due report distinti: il pri-

mo, appunto, includeva le risposte dei vescovi, dalle quali non sarebbe stato possibile inferire l'esistenza di una situazione così «preoccupante» da dover «addolorare» il Pontefice, con un «uso strumentale del *Missale Romanum* del 1962, sempre di più caratterizzato da un rifiuto crescente non solo della riforma liturgica, ma del Concilio Vaticano II». Un secondo file sarebbe stato preparato in fretta e furia, con un'operazione di «cherry picking», per giustificare un orientamento evidentemente

già prestabilito. Ma su quei fatti, rimane ancora un giallo.

Montagna, intanto, ha raccolto le frasi di 45 prelati, citandone solo la provenienza geografica, «per rispetto dei membri della gerarchia». La panoramica che viene fuori è molto più articolata di quanto si potesse supporre. Menzioniamo alcune di quelle considerazioni. Un vescovo belga scrive che «non praticare il rito straordinario», cioè quello in latino, «sarebbe come tagliarsi fuori dalle fonti della fede». Uno filippino osserva: «La

forma straordinaria è diventata un tesoro per la Diocesi, da cui trarre ispirazione e prospettive concrete sul rinnovamento della vita liturgica della Chiesa». Per un vescovo inglese, «è possibile» che i due riti «coesistano». Persino i più dubbiosi si guardano dall'attribuire tutte le colpe alla messa di sempre. Per un monsignore francese, l'isolamento dei tradizionalisti può essere dovuto anche «a un'applicazione ancora troppo timida del moto proprio» di Benedetto XVI. E un americano am-

mette che, sebbene «questa messa sia una forma di protesta contro la direzione generale impressa dalla Chiesa», comunque «io preferisco tenere quelle persone vicine alla Chiesa, semmai chiedendo ai sacerdoti coinvolti di correggere quelle visioni sbagliate».

Dunque, in virtù di cosa Francesco ha potuto asserire che le risposte al questionario gli hanno «confermato» la «necessità di intervenire»? Davvero «l'intento pastorale», che ha mosso le concessioni di San Giovanni Paolo II e del suo successore, «è stato spesso gravemente disatteso»? O la batosta rifilata alla messa in latino ha seguito la parabola della collegialità di facciata, paravento di verdetti preconfezionati?

Ieri, comunque, a Roma si è svolto il pellegrinaggio *Summorum Pontificum*, culminato alla cattedra di Pietro. I tradizionalisti non si arrendono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA